

LETTERA INEDITA  
DEL  
BEATO CARLO SPINOLA  
AD  
ALBERICO .I. CYBO-MALASPINA  
PRINCIPE DI MASSA  
PEL SOCIO  
GIOVANNI SFORZA





**L** IL 10 settembre del 1622 fu martirizzato al Giappone, dove era andato a predicare la Fede, il p. Carlo d'Ottavio Spinola della Compagnia di Gesù; martirio veramente tremendo, perchè venne arso a fuoco lento. Tra le monete che fece battere uno de' suoi congiunti, Filippo di Massimiliano Spinola, conte di Tassarolo, la « doppia » e la « doppia da due », coniate entrambe il 1640, nel rovescio portano l'effigie di lui, legato ad un palo, in mezzo alle fiamme, colla leggenda: P \* CAROLVS \* SPIN \* M \* SOC \* JESV (1). Fino dal 1628 un altro suo congiunto, il p. Fabio Ambrogio di Paolo Emilio Spinola, anch'esso della Compagnia di Gesù, ne aveva composto la vita (2), che

(1) OLIVIERI AGOSTINO, *Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni, che serbansi nella R. Università ed in altre collezioni di Genova, descritte ed illustrate*; Genova, coi tipi del R. I. Sordo-Muti, 1860, pp. 103 e seg. e tav. VI, n. 1 e 2.

(2) *Vita del P. Carlo Spinola della Compagnia di Gesù, morto per la Fede nel Giappone*, del P. FABIO AMBROSIO SPINOLA, dell'istessa Compagnia; in Roma, appresso Francesco Corbelletti, MDCXXVIII; in-8.° di pp. 223.

tradotta in latino dal p. Ermanno Hugo (1) e in francese dal p. Roberto Michiel (2), e compendiata dal canonico Agostino Calcagnino (3), ha veduto più volte la luce (4) e che resta la migliore delle tante biografie che si hanno a stampa del martire genovese (5), il quale il 7 luglio del 1867 dal pontefice Pio IX venne scritto tra' beati.

(1) *Vita P. Caroli Spinolae Societ. Jesu, pro Christiana Religione in Iaponia mortui: italice scripta a P. FABIO AMBROSIO SPINOLA, latine reddita a P. HERMANNO HUGONE, utroque Societ. Jesu sacerdote; Antverpiae, ex officina Plantiniana Balthasar Moreti, 1630; in-8.º di pp. 186, col disegno della carcere in cui fu rinchiuso lo Spinola.*

(2) *La vie du P. Charles Spiuola de la Compagnie de Jesus, mort pour la Foi Chretienne au Japon, mise en François par le P. ROBERT MICHIEL de la Compagnie de Jesus; a Valenciennes, chez Jean Bougher, 1661; in-8.º di pp. 266, col disegno della carcere in cui fu rinchiuso lo Spinola.*

(3) *Vita et martirio / del venerabile padre / Carlo Spinola / della Compagnia di Giesù / già scritta dal P. / Fabio Ambrosio Spinola / della stessa Compagnia, / E ridotta in compendio da AGOSTINO CALCAGNINO; a pp. 112-132 dell'opera: Le sacre palme / genovesi / cioè / vite de' santi martiri genovesi / Desiderio Vescovo / di Langres / et / Vrsicino medico / protomartire della città di Ravenna / con una breve relatione / di XVIII. Fanciulli Giustiniani de' Signori di Scio / Del P. Carlo Spinola della Compagnia di Giesù, e del / P. Ferdinando Isola de' PP. Minori Osservanti Riformati: / I quali con la loro morte in diversi tempi, e luoghi han / mostrato la loro costanza nella S. Fede / descritte da AGOSTINO CALCAGNINO / Canonico Penitentiero della Metropolitana di / Genova. / In Genova, M. DC. LV, / nella Stamperia di Benedetto Guasco / con licenza de' Superiori; in-4.º di pp. 12 nn. - 138 - 2 n. n. con 1 tav. rappresentante S. Desiderius episcopus et martir, incisa in rame da Joseph Testana.*

(4) A pp. 63-66 del tomo VI degli *Analecta Bollandiana*, si legge un diligentissimo catalogo degli scritti riguardanti il beato Carlo Spinola e delle varie edizioni che ne furono fatte. Nove ne indica della *Vita* che ne scrisse il P. Fabio Ambrogio Spinola. A queste è però da aggiungere la seguente: *Vita / del padre / Carlo Spinola / della Compagnia / di Giesù Morto per la Santa Fede / nel Giappone. / Scritta dal P. FABIO AMBROSIO SPINOLA / dell'istessa Compagnia. / In Bologna, MDCXLVII. / per l'erede di Vittorio Benacci / con licenza de' superiori, in 24.º di pp. 8 nn. - 205 - 1 n. n.*

(5) Eccone l'elenco, che tolgo degli *Analecta Bollandiana*; tom. VI, pp. 64-65.  
1. *La vie du Pere Charles Spinola de la Compagnie de Jesus, par le P. PIERRE*

Delle lettere famigliari del Nostro un buon numero se ne trova alle stampe (1). La più parte vennero inserite dal p. Fabio Ambrogio Spinola nella *Vita* che ne dettò; parecchie ve ne aggiunse poi il p. Boero, nella ristampa che ne fece a Roma il 1869 (2); altre furono pubblicate da Daniello Bartoli (3), dal Trigault (4),

D'ORLEANS de la même Compagnie; Paris, Etienne Michallet, 1681; in-12.<sup>o</sup> di pp. 223.

2. R. P. CORNELY, S. I. *Leben des seligen Märtyrers Karl Spinola aus der Gesellschaft Jesu. Nebst kurzen Nachrichten ueber das Leben und den glorreichen Tod der übrigen am 7 Juli 1867 selig gesprochenen Märtyrer von Japon*; Mainz, Kirchheim, 1868; in-12.<sup>o</sup> di pp. VII-240.

3. *Le bien heureux Charles Spinola de la Compagnie de Jésus et ses compagnons morts pour la Foi le 10 septembre 1622. Notice historique et biographique*, par le P. EUGÈNE SEGUIN de la Compagnie de Jésus; Tournai, H. Casterman, 1868; in-12.<sup>o</sup> di pp. 264.

4. *Il beato Carlo Spinola e i suoi compagni morti per la Fede ai 20 settembre 1622. Notizia storico-biografica scritta in francese dal P. EUGENIO SEGUIN e tradotta dal canonico ANTONIO CAMPANELLA*; Genova, G. Caorsi, 1868; in-16.<sup>o</sup> di pp. XII - 120.

5. *Vie du B. Charles Spinola de la Compagnie de Jésus et notice sur les autres martyrs du Japon, béatifiés le juillet 1867*, par JOSEPH BROECKAERT S. J.; Bruxelles, H. Goemaere, 1868; in-12.<sup>o</sup> di pp. 263, con 1 tav.

6. *Leven van den gelukzaligen Carolus Spinola, van het Gezelschap van Jezus, en Schets der andere Martellaren van Japon zaligvervaard den 7 juli 1867 door JOSEPH BROECKAERT S. J. Uit het fransch vertaald*; Brussel, H. Goemaere, Uitgever en drukker van Zijne Heiligheid den Paus, 1868; in-12.<sup>o</sup> di pp. VIII — 294.

7. *Het leven van den delukzaligen martelaar Carolus Spinola van de Societeit van Jesus verhaald door A. DUFFELS S. J. Met twee platen*; 's Hertogenbosch, G. Mosmans, 1868; in-12.<sup>o</sup> di pp. 326.

(1) È da vedersene il catalogo a pp. 67-72 del tomo VI degli *Analecta Bollandiana* cit.

(2) *Vita del B. Carlo Spinola, martire della Compagnia di Gesù, scritta dal P. ANBROGIO SPINOLA della medesima Compagnia. Novissima edizione corretta ed accresciuta*; Roma, coi tipi della Civiltà Cattolica, 1869; in-16.<sup>o</sup> di pp. 248 con 1 tav.

(3) BARTOLI D., *Opere*; Firenze, 1832; tom. XXII, pp. 59-64, 184, 191 e 194.

(4) TRIGAULT N., *De christianis apud Japonios triumphis sive de gravissima ibidem contra Christi fidem persecutione exorta anno MDCXII. usque ad annum MDCXXII*; Monachii, 1623; pp. 509-511.

dal Morejon (1), dall'Accademia Reale delle scienze di Bruxelles (2) e da' Bollandisti (3).

Questa che pubblico è non solo inedita, ma affatto sconosciuta; e l'ho copiata con ogni diligenza dall'originale, che, tutto di mano del beato Carlo, si conserva nel R. Archivio di Stato in Massa (4). È indirizzata al Principe Alberico I, il più illustre de' Cybo che hanno signoreggiato a Massa e Carrara. Essendo nato a Genova e di famiglia tra le principali di quella potente Repubblica, era imparentato cogli Spinola ed in frequente carteggio con essi (5); legami che si fecero anche più stretti

(1) MORESON, *Relatione della gloriosa morte de nove religiosi della Compagnia di Giesù e di altri nel Giappone*; in *Lettere annue del Giappone degli anni MDCXXV, MDCXXVI, MDCXXVII*; Roma, 1632; pp. 80-140.

(2) *Mémoires de l'Académie Royale des sciences*, tom. VII, p. 706.

(3) *Literae a beato marthyre Carolo Spinola e Societate Jesu ad R. P. Mutium Vitelleschi, praepositum generalem, die 28 septembris anni 1621 e carcere Omurensi datae*; in *Analecta Rollandiana cit.*, VI, 52-82.

(4) R. Archivio di Stato in Massa. Carteggio originale del principe Alberico I Cybo-Malaspina, *ad ann.*

(5) Delle numerose lettere scritte da Alberico agli Spinola e dagli Spinola ad Alberico ne andrebbe fatta una scelta e pubblicata. Riuscirebbe di lettura utile e curiosa. Eccone alcune per saggio.

Alla S.<sup>ra</sup> FAUSTINA SPINOLA. — Di mano di S. E.

Molto Ill.<sup>e</sup> S.<sup>ra</sup> mia, Sig.<sup>ra</sup> cara, mandai a V. S. l'acque le quali desidero ch'arrivassero in tempo et le diano quella sodisfatione di salute che vorrei per la mia istessa. Così fosse piaciuto a Dio che ella havesse favorito questi paesi et questa sua casa, ch'avrebbe V. S. havuto i rimedij più vicini, et se da una parte le fusse stato più scomodo, dall'altra n'haverebbe sentito servizio maggiore e dato a me infinitissima contentezza. Però io nacqui per essere poco fortunato; il che non farà mai che io non lo sia molto in havere V. S. per S.<sup>ra</sup>, a chi servirò in eterno con tutte le forze mie; et così la supplico a comandarmi sempre, perchè le dimostrerò in ogni tempo la devota et affezionata servitù mia. Io resto travagliatissimo per veder sì lunga et incerta la total liberatione di quella città, la quale quando io aspettavo in questi giorni, mi par che sia più dubbia che mai, intendendo che in Bisagno seguitano più che mai diversi casi,

nel 1605 allorchè il suo nipote Carlo I Cybo, che poi gli successe nel comando, tolse in moglie Brigida figlia di Giannettino Spinola, che gli portò in dote cento ventimila ducati.

da' quali la bontà divina, insieme con tutta la casa sua, la guardi con ogni possibile sicurezza. Di nuovo di qua non ho che dirle; rimettendomi all'istoriografo Flaminio. So bene che certo et per vita mia mi desidero costi, nelle solite conversazioni, carezze et cortesie, delle quali non mi scorderò per il tempo di miei giorni. I miei (1) di Lombardia andorno a Venetia, son ritornati et stanno benissimo, et questo altro mese anderà (2) a Urbino et Fiorenza, et dipoi sarà qua a riposarsi per un poco, ch'intendo che n'ha qualche bisogno con tutta la gioventù sua. Io poi invecchio a furia, che me ne dispiace molto, sé bene il vivere mi giova, et lo desidero in particolare per mostrare a V. S. con effetti la memoria che tengo di suoi favori. Basta che con ogni diversità di pelo, di tempo e di fortuna sarò sempre il medesimo servitore di lei e di sua casa; a' quali augurando tutte le felicità del mondo, non passerò in altro che in baciarle le mani, insieme colla Sig.<sup>ra</sup> Maria et altri suoi figli.

Di Massa, 6 giugno 1580.

Di V. S. molto Ill.<sup>o</sup>

Aff.mo Servitore  
IL PRINCIPE DI MASSA.

Al S.<sup>or</sup> NICOLÒ SPINOLA.

Ill. S.<sup>r</sup> Ho ricevute lettere di V. S. delli 17, gustando molto d'intendere del suo buon essere; ma della salute della città non so più che dirmi, da che io ho visto lettere scritte di là che in Besagno il male va continuando e in Carignano succedino delli casi, et nel mio quartiere del Campo, nel borgo di S.<sup>to</sup> Antonio, verso S.<sup>to</sup> Mò (3), succedino anco molti casi, di che io ne sento infinito dispiacere, sì per l'interesse publico, come per il mio, da che io speravo pure mangiare qualche melone in su la loggetta di V. S., il che quando non possi essere, facciamo almeno che possiamo bere del vino nero. I marmi di V. S. saranno ben presto in marina, come mi tien scritto il Carlone; e da che io do marmi a V. S. ella doverebe pure darne a me ancora, da che costi vi sono cave molto migliore di queste mie che son qua. Io con i miei stiamo bene, essendomi ritirato in Castello dove ho molte stanze, bone e belle e fresche e

(1) Parla del figlio Alderano marchese di Carrara e della moglie di lui, marchesa d'Este

(2) Alderano.

(3) Borgo di s. Antonio di Pre. — San Tomò, cioè verso la chiesa di s. Tommaso, fuori l'omonima porta della città.

La lettera presente sparge nuova luce sulla vita del martire genovese. Degli scritti suoi, oltre le lettere, i biografi di lui, a cominciare da' propri concittadini e contemporanei Fabio Ambrogio Spinola, Raffaele

con bellissima vista, augurandoci spesso V. S. con la sig.<sup>ra</sup> Camilla e tutta la casa Spinola per poterne fare una scelta gentile e poterci poi godere insieme, da chè la poca brigata fa la vita beata, come si suol dire. E con pregare V. S. a dar ricapito al inclusa al sig. Tiberio Mandosio a Chiavari, faccio qui fine. Che N. S. la conservi felicissima.

Di Massa, alli 21 di giugno 1580.

Al comando di V. S. et suo parente  
IL PRINCIPE DI MASSA.

Al S.<sup>or</sup> NICOLÒ SPINOLA. — Di mano di S. E.

Molto m.<sup>co</sup> S.<sup>re</sup> Io partei con mal tempo, onde non passai Camogli ben visto da coloro. L'altro giorno mi fermai a Chiavari, sodisfatto dalle belle parolette di quel Capitano, ma non già delli effetti: Dipoi, per il vento contrario, mi convenne smontare a Moneglia, dove stetti con mio gusto, ristorando l'altro alloggiamento cattivo; e di là passai per terra alla Spezia ne la quale per immodestia d'alcuni ufficiali di Sanità hebbi che fare ad essere accettato, che l'haverei havuto per meglio, che fermarmi otto giorni continui in una pessima casa di villa, piena di vento, di paglia, et di fume, nè bastai a partirmi prima per il tempo contrario et per la Magra impraticabile. Viddi in quei giorni il S.<sup>or</sup> D. Pietro dei Medici et Fabritio Colonna, giucaì e vinzi 200 scuti, et poi me ne venni a Lavenza, dove sono et starò otto giorni, per assicurar questi impauriti vicini, i quali senza urgente bisogno, havevano di già bandito questo Stato, che essendo, per la Dio gratia, sano, presto doveranno ricredersene et cavarci di questi intrichi. Ho voluto dare a V. S. conto della mia peregrinatione, perchè sappi sempre nova di me come di suo amorosissimo parente et amico, et per darle occasione di scrivermi et darmi nova dei successi della città nostra, alla quale Dio conceda la salute che si desidera da tutti noi. Et con questo me le raccomando. Che N. S. la conservi.

Di Lavenza. 6 9.<sup>bre</sup> 1579.

Di V. S. al comando  
IL PRINCIPE DI MASSA.

Hora ho ricevuto le due sue di 28 et 29 del passato, che m'hanno consolato assai della buona speranza che mi dà per i buoni ordini che si sono posti per la salute della città, che la bontà divina habbi in protetione tale, che ponga fine a quello et ad ogni altro male che habbi o possa havere mai.

Soprani (1) e Michele Giustiniani (2), a venire ai più recenti, uno soltanto ne ricordano che ha per titolo: *Insigne devotionis opusculum ad onorem novem mensium quibus eadem Beatissima Virgo Dei mater Christi Jesum in suo utero gestavit*. Ecco ora che dalla bocca stessa di lui impariamo, che scrisse anche una « relatione » sulle crudeli persecuzioni delle quali furono fatti segno i cristiani nel Giappone al cominciare del secondo decennio del secolo XVII; lavoro che il 12 novembre del 1618 afferma d'aver spedito a Roma da ben « tre anni », e che, per sua stessa testimonianza, fu subito dato « alla stampa ». È ignoto affatto ai bibliografi delle cose genovesi e ne anderebbe fatta ricerca.

*Massa di Lunigiana, 12 maggio 1891.*

(1) SOPRANI RAFFAELLO, *Li Scrittori della Liguria e particolarmente della maritima*; in Genova, MDCLXVI; p. 69.

(2) GIUSTINIANI MICHELE, *Li Scrittori Liguri descritti*; in Roma MDCLXVII, pp. 159-160.





*Ill.<sup>mo</sup> et Excell.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>*

Pax Ch.<sup>ri</sup>

Fra le lettere che d'Europa gionsero questo anno al Giapone, ve ne fù una di V. Ecc.<sup>a</sup> di 26 di Dicembre di 615, per il P.<sup>re</sup> Mantis che nel tempo di Papa Gregorio xiiij di f. m. andò à Roma per Imbasciatore del Rè di Bungo suo zio a baciare i Piedi di sua S.<sup>ta</sup>, il quale essendo passato a miglore vita sei anno sono, il P.<sup>re</sup> Visitatore di questa Provin.<sup>a</sup> ha ordinato a me come paesano, ben che indegno, di V. Ecc.<sup>a</sup> che gli risponda. Mi sono stupito non puoco della fresca memoria che V. Ecc.<sup>a</sup> ha conservato tanti anni in luogo così rimoto da queste ultime parti orientali d'uno giovane forastiero, di paesi e costumi sì diversi, che trattò solo pochi giorni in Genova, inditio certo della sua generosità, et nobiltà d'animo, et della stima che ha di questa minima Compag.<sup>a</sup> di Giesù, per il che la ringratio in nome del nostro P.<sup>re</sup> superiore quanto più posso di tanta amorevolezza et cortesia. Il P.<sup>re</sup> Ito Mantis non gli mancando buoni partiti nel secolo conformi alla sua nobiltà, seppe scegliere la miglore et più sicura parte facendosi religioso nella nostra Compag.<sup>a</sup> et dopo alcuni anni essendo stato ordinato sacerdote, s'impiegò tutto nell'aggiuto delli suoi naturali, et per essere molto osservante delle regole, e dotato di molta modestia, et humiltà congiunta con la nobiltà, era da tutti riverito, et amato insieme, et erano le sue prediche di grande frutto; ma con le continue fatiche accompagnate dalla religiosa mortificatione, venne ad infiachire pianpiano, et havendolo i superiori fatto venire à questa città per dargli rimedio, finalmente il Sig.<sup>re</sup> che lo

vedeva già maturo gli volle dare il premio delle fatiche spese nel suo s.<sup>to</sup> serviggio, mostrandoci molto edificati con la pazienza mostrata nella sua lunga malatia.

Non posso lasciare con questa buona occasione di dare a V. Ecc.<sup>a</sup> brevemente ragguaglio di questi paesi. La persecutione che quattro anni fa cominciò contra li Christiani il Rè universale di queste isole (che morì due anni sono) destruendo tutte le chiese, et buttando tutti li predicatori dell'Evangelio fuora del Giappone, eccetto alcuni che vi restammo nascosti con evidente pericolo della vita, va continuando il Precime suo figlo, che gli soccesse nel Regno et gli altri Regi particolari per dargli in ciò gusto, et i più constanti martyrizzano varij modi, et pure nel presente anno (per tralasciare gli altri dei quali V. Ecc.<sup>a</sup> havrà già notitia per la relatione che io ne mandai a Roma tre anni fa, et si diede alla stampa) furono bruciati vivi cinque, et da trenta parte crocifissi, et parte gli fu tagliata la testa, di modo che in pochi anni questa novella Chiesa ha dato buono numero di gloriosi Martyri, col quale abondante frutto raccolto dalle nostre continue fatiche, et sudori li diamo per beni impiegati, et andiamo per diverse parti animando quei restano in piedi, et procurando di ridurre i fiacchi che per timore sono caduti, ne lasciamo di predicare alli gentili con il debito risguardo, delli quali pure in un anno ne habbiamo battezzati più di duemila, sin a tanto che sia servito il Sig.<sup>re</sup> di farci partecipi di simile corona, et con essa ci paghi le fatiche sopportate nel s.<sup>to</sup> serviggio, ovvero ci conceda la p.<sup>a</sup> libertà per potere convertire tutti questi gentili.

Io sono figlo d' Ottavio Spinola che morì molti anni sono essendo io già religioso, nella Corte dell Imperatore Ridolfo di f. m., et partì (1) di Genova per queste parti alli 5 di Gennaro di 596 nelle galere del Vicerè di Napoli il conte di Miranda, et mi repute felice d' essermi toccata la sorte di rimanere in questo tempo nel Giappone, nel quale mi può toccare qualche buona sorte di spargere il sangue per predicare la nostra s.<sup>ta</sup> fede.

(1) Cioè partii.

Con questo fo fine chiedendo al S.<sup>re</sup> dia a V. Ecc.<sup>a</sup> molto abondante gratia, et il colmo della vera felicità. Di Nangasachi 12. di novembre di 1618.

D. V. S. Ill.<sup>ma</sup>, et Eccell.<sup>ma</sup>

Servo affettionatiss.<sup>o</sup> in Ch.<sup>ro</sup>.

+

CARLO SPINOLA

1.<sup>a</sup> Via.

Il Prencipe di Massa.

(*A tergo*)

All' Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>, il Sig.<sup>re</sup> Alb.<sup>co</sup> Cybo  
Prencipe del Sacro Imperio, et di Massa.

1.<sup>a</sup> Via.

Dal Giapone.

GENOVA.

(*E di mano d' Alberico*)

12 Nov.<sup>o</sup> + 1618.

Da Nangasachi del Chiappone. Il Padre Carlo Spinola. Duplicato della p.<sup>a</sup> lettera, ricevuta a 12 di nov.<sup>re</sup> 1620.

